

ANIMAZIONE LITURGICA DELLE DOMENICHE DI OTTOBRE

a cura della comunità del Pontificio Seminario Regionale “Pio XI” di Molfetta (BA)



DOMENICA 4 OTTOBRE 2026 – “FECONDI”

INTRODUZIONE

Fratelli e sorelle, celebriamo oggi la prima domenica del mese missionario: un mese speciale nel quale celebreremo il centenario della Giornata Missionaria Mondiale. La Parola di Dio oggi ci rivolge una chiamata esigente e bellissima: quella di essere una vigna feconda. Chiediamo al Signore che sostenga noi e tutti i missionari perché, come una vite feconda, possiamo portare buoni frutti.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE SULLE LETTURE

Il profeta Isaia e il Vangelo di Matteo ci pongono di fronte a un'immagine speculare. Dio è il vignaiolo appassionato che pianta, recinge e cura con amore infinito la sua vigna — che siamo noi, il suo popolo. Eppure, questa cura attende una risposta: portare buoni frutti.

Spesso, come i vignaioli del Vangelo, cadiamo nella tentazione di crederci padroni della vita, dei doni ricevuti e della missione stessa, producendo "uva selvatica" fatta di chiusura e prepotenza. Ma il Signore non si arrende. San Paolo, nella lettera ai Filippesi, ci indica la strada per non smarrirci: non lasciarsi schiacciare dall'angoscia, ma trasformare tutto in preghiera. È solo rimanendo uniti a Lui che i nostri pensieri e le nostre azioni possono generare ciò che è vero, nobile e giusto. In questa Eucaristia, chiediamo al Signore di svuotare le nostre mani dall'orgoglio dei "vignaioli omicidi" e di riempirle di frutti di giustizia, affinché il Suo Regno non ci sia tolto, ma risplenda attraverso la nostra fedeltà quotidiana.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Fratelli e sorelle, il Signore ha piantato in noi il seme della sua grazia perché portiamo frutto in abbondanza. Consapevoli della nostra fragilità e fiduciosi nella sua misericordia, diciamo insieme: **R. Rendici, Signore, vigna feconda del tuo Regno.**

1. Per la Chiesa universale: perché non dimentichi mai di essere custode e non padrona della vigna del Signore, e sappia annunciare con umiltà il Vangelo, offrendo al mondo frutti di carità e di speranza. **Preghiamo.**
2. Per i pastori e i catechisti: perché, guidati dall'esortazione di San Paolo, sappiano coltivare in sé e nelle comunità tutto ciò che è puro, amabile e onorato, diventando modelli di vita cristiana per le nuove generazioni. **Preghiamo.**
3. Per i responsabili delle nazioni: perché il "canto della vigna" di Isaia scuota le coscienze di chi cerca il profitto a scapito della giustizia, e li spinga a promuovere il bene comune e il rispetto per la dignità di ogni lavoratore. **Preghiamo.**
4. Per chi vive nell'angoscia e nelle preoccupazioni: perché sperimenti la pace di Dio "che supera ogni intelligenza", imparando a presentare al Padre ogni necessità con preghiere, suppliche e ringraziamenti. **Preghiamo.**
5. Per la nostra comunità parrocchiale: perché non diventi mai un terreno arido o sterile, ma sappia accogliere i "messaggeri" che il Signore invia e produca frutti di accoglienza verso i poveri e gli emarginati. **Preghiamo.**
6. Per le vocazioni al ministero e alla vita consacrata: perché molti giovani comprendano la bellezza di lavorare nella vigna del Signore, offrendo la propria vita come uva pigiata per il vino della gioia e della salvezza dei fratelli. **Preghiamo.**

Celebrante: O Padre, che in Cristo tua vite vera ci hai resi tralci vivi, ascolta le nostre preghiere. Donaci la sapienza del cuore per discernere ciò che è giusto e la forza per operare nella tua vigna con fedeltà. Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

IL SEGNO: UN CESTO DI FRUTTI E UN TRALCIO DI VITE

L'AZIONE: Durante la presentazione dei doni, oltre al pane e al vino, viene portato all'altare un cesto contenente frutti di stagione e un tralcio di vite e viene posto ai piedi dell'altare.

Il cesto rappresenta la nostra vita che si offre a Dio: non vogliamo presentarci a mani vuote, ma con il "frutto a suo tempo" richiesto dal Vangelo. Il tralcio richiama la nostra dipendenza vitale da Cristo: senza di Lui non possiamo fare nulla. Questo segno esprime l'impegno della comunità a trasformare la liturgia in vita vissuta, portando nel mondo la "pace di Dio" e la giustizia del Suo Regno.

DOMENICA 11 OTTOBRE – “CONVOCATI”

INTRODUZIONE

«Il missionario è il battezzato bruciato, infiammato, posseduto dallo Spirito Santo». Queste parole di don Franco Ricci, sacerdote Fidei Donum dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, ucciso in un agguato in Etiopia il 19 Giugno 1992, ci testimoniano cosa significhi dare la vita per l'edificazione del Regno di Dio. L'amore al quale ci chiama oggi il Signore è un amore missionario che sappia spendersi “per tutte le genti”. In questo Mese Missionario non possiamo non pensare alla vita missionaria come una vita tutta Eucaristica: offerta e donata per amore, tutta bagnata dalla grazia di Dio. Abbiamo bisogno di annunciatori che testimonino il profumo della vita donata per il Signore e che annuncino la sua Parola da un confine all'altro della terra. Noi tutti siamo i chiamati ed eletti a questa partecipazione speciale alla vita di Gesù.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE SULLE LETTURE

Il Vangelo di questa domenica paragona il Regno di Dio ad un banchetto di nozze a cui sono chiamate tutte le genti: «Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (Mt 22, 9). Le nozze a cui il Signore ci invita sono l'offerta che Lui fa di sé nel patto sponsale con la Chiesa, espresso visibilmente nel banchetto eucaristico. L'invito è per tutti ma la partecipazione è per coloro che ascoltano la Parola e la mettono in pratica. Siamo chiamati ad un cambio di “abito” che ci renda discepoli convertiti dal Maestro. Il profeta Isaia ci ricorderà che siamo chiamati a riconoscere il Signore e a dividerne i frutti abbondanti che Egli vorrà donarci. San Paolo, invece, pone in luce che il Signore «colmerà ogni nostro bisogno secondo la sua ricchezza» (cf. Fil 4, 19) perché dove Lui ci pianta lì dobbiamo fiorire.

«La vita è fatta per esplodere, per andare lontano». Queste parole del Beato Clemente Vismara possono fare da cornice alla nostra preghiera, comprendendo che “la vita è bella solo se donata” come quella del Signore. La grammatica della missione si compone di due verbi: Chiamati ed eletti per partecipare alla salvezza delle anime e cantare eternamente la lode a Dio nella liturgia del Cielo.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Al Padre, che ci chiama a partecipare alla gioia del suo Regno, rivolgiamo unanimi e fiduciosi la nostra preghiera. **R. Custodisci in noi la speranza, Signore**

1. Per la Chiesa, animata dalla Pasqua di Cristo e in cammino verso il compimento del Regno, affinché accolga con gratitudine la chiamata del Signore a rivestire ogni giorno l'abito della conversione. **Preghiamo.**
2. Per tutti coloro che rifiutano l'invito di Dio, lo Spirito apra i loro cuori nel riconoscere oggi il tempo favorevole della salvezza. **Preghiamo.**
3. Per i giovani, l'esempio dei missionari martiri li entusiasmi e li convinca a consacrarsi totalmente alla grande causa della evangelizzazione, sui sentieri della fedeltà a Cristo. **Preghiamo.**

4. Per tutti i missionari, il Signore sostenga il loro servizio, renda feconda la loro fatica e li custodisca nella pace. **Preghiamo.**
5. Per tutti coloro che sono nella sofferenza fisica e spirituale: non siano lasciati ai margini e nella solitudine, ma la presenza della Chiesa giunga in tutti i luoghi con la sua carità e, con la potenza del Vangelo, illumini, liberi e consoli ogni uomo. **Preghiamo.**
6. Per la nostra comunità, guardando nel povero l'immagine di Cristo sofferente, sappia spendersi nel mondo con sincera dedizione e spirito missionario. **Preghiamo.**

Celebrante: O Padre, che non rimandi a mani vuote chi si rivolge a te con cuore sincero, accresci la nostra fede, perché portiamo i frutti che desideri raccogliere dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

IL SEGNO: LA VESTE BATTESIMALE

L'AZIONE: Ai piedi dell'altare si predispone la veste battesimale. Essa ci ricorda l'identità cristiana e la continua chiamata alla conversione.

Al termine della celebrazione eucaristica, ove possibile, si distribuiscano dei confetti. Essi indicano il gaudio della nuzialità.

DOMENICA 18 OTTOBRE – “SOLIDALI” GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

INTRODUZIONE

Celebriamo oggi la 100ª Giornata Missionaria Mondiale, una giornata di comunione con tutte le comunità cristiane sparse nel mondo e di preghiera per le nuove comunità e per i missionari che le sostengono. Papa Leone XIV. nel suo messaggio per questa giornata, dice: «La prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri». La Parola di Dio di oggi ci sfida a guardare il mondo con gli occhi di Dio, un Dio che non conosce confini e che chiama ogni uomo e donna "figlio". Il Signore oggi ci invita ad essere *Fratelli tutti*, un invito a riscoprire che l'appartenenza a Cristo ci spinge inevitabilmente verso l'altro.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE SULLE LETTURE

Nelle letture di oggi vedremo come la storia umana e la storia della salvezza si intreccino: Il profeta Isaia ci ricorda che Dio può servirsi di chiunque — persino di un re straniero come Ciro — per compiere il suo disegno di bene. Questo ci insegna che nessuno è escluso dal progetto di Dio. L'apostolo Paolo loda la comunità di Tessalonica per la loro fede operosa e la carità, frutti di un Vangelo che non è solo parola, ma potenza che trasforma le relazioni. Nel Vangelo, Gesù ci riporta all'essenziale: "Rendete a Dio quello che è di Dio". Se l'immagine di Cesare è sulla moneta,

l'immagine di Dio è impressa nel cuore di ogni essere umano. L'orizzonte missionario di questa messa ci chiama a restituire dignità a ogni volto che incontriamo. Essere missionari oggi significa riconoscere che ogni persona è nostra parente in Cristo e che il mondo intero è il campo in cui seminare la fraternità.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Fratelli e sorelle, rivolgiamoci al Padre che in Cristo ci ha resi tutti figli e fratelli. Innalziamo a Lui la nostra preghiera, chiedendo il dono di un cuore aperto ai bisogni del mondo intero. Preghiamo insieme dicendo: **R. Padre di tutti, ascoltaci.**

1. Per la Chiesa universale: perché, sull'esempio di San Paolo e dei primi cristiani, sia sempre una comunità "in uscita", capace di annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito e la concretezza della carità. **Preghiamo.**
2. Per i governanti e i responsabili delle nazioni: perché, ricordando che ogni potere viene da Dio per il bene comune, operino per la giustizia e la pace, riconoscendo in ogni cittadino la sacra immagine del Creatore. **Preghiamo.**
3. Per i missionari e le missionarie: che portano la Parola nelle periferie del mondo; perché non si sentano mai soli e siano sostenuti dalla nostra preghiera e dal nostro aiuto fraterno nella costruzione di un mondo senza barriere. **Preghiamo.**
4. Per i giovani: perché, accogliendo il mandato di Gesù, diventino protagonisti di una Chiesa che non ha paura di sporcarsi le mani, testimoniando con gioia la speranza cristiana in ogni periferia esistenziale e sociale del nostro tempo. **Preghiamo.**
5. Per chi soffre a causa dell'odio e delle divisioni: perché lo spirito di "Fratelli tutti" tocchi i cuori di chi costruisce muri, trasformandoli in cercatori di dialogo e artigiani di riconciliazione. **Preghiamo.**
6. Per la nostra comunità parrocchiale: perché impariamo a "rendere a Dio ciò che è di Dio", offrendo le nostre vite come dono per i fratelli più poveri e per gli ultimi, diventando testimoni credibili della fratellanza universale. **Preghiamo.**

Celebrante: O Padre, che ci chiami a collaborare al tuo disegno di amore, ascolta le nostre invocazioni. Rendici strumenti della tua pace, perché ogni uomo e ogni donna ti riconosca come unico Signore e Padre di tutti. Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

IL SEGNO: L'ICONA DEI VOLTI E DELLA MONETA

L'AZIONE: Mentre vengono portati il pane e il vino, alcuni rappresentanti della comunità (magari giovani o persone di diverse nazionalità) portano uno specchio o una cornice con all'interno un collage di volti e la posizionano in modo che l'assemblea possa vedersi riflessa o possa vedere i volti

del mondo. Ai piedi della cornice viene posta una grande moneta finta. Intanto si legge il seguente commento al segno:

Gesù oggi ci dice: “Rendete a Dio quello che è di Dio”. Se sulla moneta c'è l'effigie di Cesare, sul volto di ogni uomo e donna c'è l'immagine del Creatore. Portiamo all'altare questa cornice: essa rappresenta il nostro impegno missionario. Non siamo chiamati a collezionare monete o successi, ma a prenderci cura dell'immagine di Dio impressa nei nostri fratelli, specialmente i più poveri e dimenticati. Essere “Fratelli tutti” significa riconoscere che ogni volto è terra sacra, ogni storia è missione.

DOMENICA 25 OTTOBRE 2026 – “AMOREVOLI”

INTRODUZIONE

Fratelli e sorelle, in questa ultima domenica del mese missionario, la Parola di Dio ci conduce al cuore della nostra identità cristiana: il comandamento dell'amore. Ma non siamo qui per celebrare un vago sentimento; siamo qui per riscoprire che l'amore è il motore della missione.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE SULLE LETTURE

Il brano dell'Esodo ci ricorda che l'amore per Dio ha un volto molto concreto: quello del forestiero, dell'orfano e della vedova. Dio ascolta il grido di chi soffre e ci chiama a essere le Sue mani e il Suo cuore nel mondo. Questo è il primo passo del missionario: accorgersi dell'altro. Nel Vangelo, Gesù unifica tutta la Scrittura in un unico duplice comando: amare Dio con tutto se stessi e il prossimo come noi stessi.

Non ci sono due amori diversi, ma un'unica forza che ci spinge fuori da noi stessi. Se amiamo Dio, non possiamo che diventare Suoi testimoni tra gli uomini. L'esempio ci viene dai cristiani di Tessalonica descritti da San Paolo: la loro fede non è rimasta un fatto privato, ma è diventata "parola" che risuona ovunque. Essere "Testimoni dell'Amore" oggi significa proprio questo: vivere in modo tale che chi ci incontra possa intravedere la bellezza di Cristo attraverso la nostra accoglienza e la nostra carità. Iniziamo questa Eucaristia chiedendo al Signore di convertire il nostro egoismo in slancio missionario, per essere segno vivo del Suo amore in ogni periferia del mondo e del nostro quotidiano.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Fratelli e sorelle, rivolti al Padre che in Cristo ci ha rivelato il volto dell'Amore, eleviamo a Lui la nostra preghiera. Consapevoli della nostra comune vocazione missionaria, diciamo insieme:

R. Fa' di noi, Signore, testimoni del tuo Amore.

1. Per la Chiesa universale e per Papa Leone XIV: perché in questo centenario della Giornata Missionaria Mondiale, sappia rinnovare con zelo il fuoco dell'evangelizzazione, restando sempre "una sola cosa" in Cristo per essere segno credibile di riconciliazione nel mondo. **Preghiamo.**

2. Per i missionari e le missionarie *ad gentes*: per coloro che hanno lasciato tutto per portare il Vangelo in terre lontane, tra povertà e conflitti. Il Signore li sostenga nella fatica, li custodisca nella speranza e doni loro la gioia di vedere fiorire i frutti dell'amore fedele di Dio. **Preghiamo.**
3. Per i governanti e i responsabili delle nazioni: perché, illuminati dalla Parola che difende il forestiero, l'orfano e la vedova, promuovano leggi ispirate alla giustizia e alla solidarietà, mettendo al centro la dignità di ogni persona umana. **Preghiamo.**
4. Per la nostra comunità: perché l'ascolto del duplice comandamento dell'amore non resti una parola astratta, ma si traduca in gesti concreti di carità e in una testimonianza di fede che, come quella dei Tessalonicesi, possa risuonare ovunque come annuncio di salvezza. **Preghiamo.**
5. Per le vocazioni missionarie: perché il Signore conceda a molti giovani e adulti il coraggio di rispondere con generosità alla chiamata a "far amare l'Amore", diventando strumenti di pace e luce nelle periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo. **Preghiamo.**
6. Per chi soffre e vive nella solitudine: perché attraverso la nostra vicinanza e il sostegno delle Opere Missionarie, possano sentire che l'amore di Dio è più forte di ogni barriera e che nessuno è dimenticato dal Padre. **Preghiamo.**

Celebrante: O Padre, che nel comandamento dell'amore ci hai consegnato la sintesi di tutta la Legge, accogli le nostre invocazioni. Rendici "uno in Cristo" e donaci il Tuo Spirito, perché la nostra vita sia un riflesso della Tua carità infinita. Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

IL SEGNO: LANTERNA E MAPPAMONDO

L'AZIONE: Accanto all'altare viene posto un mappamondo. Durante l'introduzione o dopo l'omelia, viene accesa una lampada o una lanterna che viene posta accanto al mappamondo. Intanto si legge:

Cristo è la luce e noi siamo chiamati a portarla "fino agli estremi confini della terra". La Luce rappresenta il "fuoco della vocazione missionaria" citato da Papa Leone XIV, e la nostra missione ad essere testimoni dell'amore di Dio.